

Gazzetta del Sud 30 Marzo 2021

## **Finita la latitanza di Francesco Pelle**

ROCCELLA. Dopo quasi 2 anni di irreperibilità e continue ricerche nella Locride, in Italia e all'estero, da parte delle forze dell'ordine, è finita ieri la lunga latitanza di uno dei "pezzi da novanta" della 'ndrangheta aspromontana, Francesco Pelle, 44 anni, originario di San Luca. Il boss, elemento di primissimo piano dell'omonima "famiglia" sanluchese, conosciuto col nome di "Ciccio Pakistan", è stato arrestato in Portogallo, a Lisbona. L'ormai ex latitante reggino, dal cui gravissimo ferimento si materializzò, per vendette, nel successivo omicidio, a San Luca, di Maria Strangio, moglie del boss Giovanni Luca Nirta e mamma di tre figli piccoli, e di seguito, in Germania, nella "Strage di Duisburg", è stato scovato e arrestato dalle forze di polizia portoghesi nella capitale lusitana mentre si trovava ricoverato in una clinica perché aveva contratto il Covid.

La cattura è stata resa possibile grazie alle indagini e alla precise indicazioni fornite dagli investigatori dei carabinieri del Gruppo di Locri e della compagnia di Bianco. A coordinare tutta l'attività dei carabinieri il procuratore della Dda reggina, Giovanni Bombardieri e l'aggiunto, Giuseppe Lombardo. «È stato individuato stanotte e l'arresto è avvenuto in mattinata. Per noi non è mai cessata la ricerca del latitante». È soddisfatto il procuratore di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri. «Grazie all'assistenza del progetto "I-Can" e con la collaborazione delle varie autorità giudiziarie e forze di polizia straniera - ha detto Bombardieri - i carabinieri del Reparto operativo e i carabinieri del gruppo di Locri erano sulle tracce di Francesco Pelle da mesi. In questo periodo i nostri investigatori si sono avvicinati in più occasioni alla sua cattura. Oggi finalmente è stato arrestato nella penisola iberica. "Ciccio Pakistan" era un latitante inserito nello speciale elenco del ministero dell'Interno. Adesso le indagini continuano per capire come abbia fatto a darsi alla fuga e da chi è stato aiutato».

La notte tra il 31 luglio e il 1 agosto del 2006, il boss sanluchese, fu ferito ad Africo sul terrazzo di casa mentre stava festeggiando la nascita del figlio primogenito. Da allora è costretto a vivere su una sedia a rotelle. Francesco Pelle era stato arrestato, dopo la "Strage di Duisburg", in Germania, il 17 settembre del 2008 mentre era ricoverato, sotto falso nome, in una clinica di Pavia. Non potendo, però, andare in carcere a causa delle sue gravi condizioni di salute, "Ciccio Pakistan" era finora riuscito tra fughe, improvvise scomparse, arresti domiciliari, obblighi di soggiorno e ricoveri, a stare lontano dal carcere. Era dal 19 luglio del 2019 che il boss sanluchese aveva deciso di far perdere le proprie tracce al punto che il suo nome era finito nella speciale lista, stilata dal Ministero dell'Interno, dei 30 latitanti italiani più pericolosi e ancora in circolazione. La sua decisione di di fuggire via e non farsi più trovare a Milano dove Pelle si trovava con l'obbligo di dimora, si era materializzata a metà luglio del 2019 dopo che i giudici della Corte di Cassazione avevano respinto il suo ricorso contro la condanna all'ergastolo come mandante del terribile e sanguinoso agguato, a San Luca, di Natale del 2006. Su "Ciccio Pakistan", infatti, ora pendeva

una condanna all'ergastolo in quanto riconosciuto responsabile di due gravissimi reati: associazione per delinquere di stampo mafioso e omicidio.

Nonostante le sue precarie condizioni di salute e il suo stato fisico sempre più fiaccato dall'invalidità, Francesco Pelle, secondo quanto evidenziato più volte in questi anni dagli investigatori dei carabinieri e dai magistrati antimafia della Dda di Reggio Calabria, non ha finora mai abbassato la guardia, né avuto limitazioni nella gestione di una delle più potenti e ramificate "famiglie" della 'ndrangheta calabrese. Pur, infatti, dovendo restare lontano dalla Locride e da San Luca, "Ciccio Pakistan", hanno più volte sottolineato gli inquirenti, era sempre informato su tutto e con in mano un potere decisionale di primo livello. Non appena, comunque, le condizioni sanitarie lo consentiranno, Francesco Pelle sarà estradato in Italia.

**Antonello Lupis**